



Il corteo lungo le Rive dopo essere partito da piazza Venezia; nella foto piccola qui sotto Paolo Deganutti (fotoservizio di Massimo Silvano)

di Fabio Dorigo

«Trieste è viva». Il Territorio Libero³ è vivo. Nel percorso attraverso la città, dalla statua di Massimiliano (piazza Venezia) a quella di Sissi (piazza Libertà), ha mostrato un'indomita vitalità. «Abbiamo buttato il cuore oltre l'ostacolo. Abbiamo smentito i gufi che ci davano già morti e sepolti» urla a fine manifestazione quasi senza voce il presidente di Tl³ Vito Potenza. E ha ragione. «Trieste è viva» è lo striscione multilingue che apre il corteo dell'indipendentismo senza frontiere. Scozia, Catalogna, ma anche Nova Russia e Albarovesco (Skofije) come riporta un cartello firmato Tlt Muggia. I numeri al solito non tornano mai: 650/700 per la Questura, 2mila e oltre per gli organizzatori. Gli 8mila del 2013 sono un ricordo (ma forse anche quel numero era un po' gonfiato). «Questo nonostante le intimidazioni delle scorse settimane (il riferimento è alle inchieste della magistratura, ndr). Quelli passati sono stati mesi difficili, che hanno sancito una sofferenza fisiologica divisione (dal Mtl, ndr). Un evento che non ha però impedito ai tanti militanti di Territorio Libero di ripartire con rinnovato entusiasmo», esulta Potenza.

L'inizio di ieri non era tra i più incoraggianti. Alle 16 in piazza Giuseppina c'erano poco più di 200 persone. Tre minuti di silenzio in onore di Papa Francesco chiesti dal segretario Marco Pizzi prima di partire: «Che il nostro popolo, multietnico e multireligioso, possa unirsi, in un uni-

Territorio Libero³ in corteo con lo slogan "Trieste è viva"

In 700 per la Questura, in oltre duemila per gli organizzatori. Potenza: smentiti i gufi che ci volevano morti. Ma la folla del 2013 resta un ricordo

LA RIVOLUZIONE DELLE GERBERE

«Amor, amor, amor! / Ché Trieste xe un bel fior! / Il fior della nostra lotta». Francesco Giuseppe (alias Paolo Deganutti) ha parlato ieri ai piedi della statua della moglie Sissi con una gerbera rossa all'occhiello. Da perfetto dandy dell'indipendentismo «domacio». Il libraio massone, responsabile della commissione economia del Territorio Libero³, ha lanciato la rivoluzione delle gerbere che ha consegnato a tutti i giornalisti e cameramen presenti. «Trieste è nata sul mare e non si lascia cancellare dal mare. Noi tutti

vogliamo che Trieste torni a essere un porto internazionale con un nuovo terminal container e collegato via ferrovia con Vienna» ha declamato in piazza Libertà. La vena poetica di Francesco Giuseppe è una vera scoperta anche se si ispira a un poeta romano che più romano non può essere, come Trilussa. «Da Trieste oltre Duin / go mandado Cosolin! / Za che iero: con un musso / go mandado anche Russo! / E discalza su pei sassi / go mandado anche Monassi». Quando si dice di rime andate in porto. (fa.do.)

co grande progetto di pace». Il corteo si è ingrossato strada facendo. Un crescendo segnato dalla colonna sonora (la stessa dello scorso anno con l'apertura affidata al ritmo esplosivo di "Tnt" degli Ac/Dc, "Tlt" per l'occasione), dal rullo dei tamburi sloveni (capitanati dal vicepresidente Andrej Rupel) e dagli slo-

gan indecisi tra «Territorio Libero³» e «Trieste Libera». La scissione non è stata ancora metabolizzata. «Una manifestazione assolutamente pacifica» certificano dalla Questura. Con la benedizione di Papa Francesco. Nessuna provocazione, neppure al passaggio del corteo festoso in piazza della Borsa sotto l'ex se-



ARRIVATI I RINFORZI
In marcia anche indipendentisti veneti, lombardi e istriani

de da dove, assicurano i beni informati, dietro i vetri dell'edificio di Max Fabiani roscavano amaro Roberto Giurastante e Paolo G. Parovel. Ci ha pensato il buontempone di Paolo Deganutti a depositare una gerbera rossa davanti alla porta del Mtl. Mescolati ci sono gli indipendentisti veneti, lombardi, istria-

ni e persino quelli del Front fur-lan con il loro «vonde monadis» indirizzato al governo italiano. Perfetto il servizio d'ordine capitanato dal solito Alessandro Goti che alla fine dice anche due parole: «Non me ne frega niente dell'Italia, mi me rapporto con Vienna». Con un messaggio per i vigili urbani: «Il tempo delle multe è finito. Basta «mastruzar» i triestini». C'è spazio anche per i baschi rossi del Fronte dell'Indipendenza di Giorgio Marchesich che vuole fare sapere di «aver sostituito in pieno Giurastante e la sua banda». Non è detto però che Territorio Libero³ chiedesse tanto. «Ci siamo ripresi bene nonostante le forti batoste» ricorda l'ex presidente del Mtl Stefano Ferluga che parla a nome di Trieste Ngo. A lui un Giurastante è bastato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDA LA FOTOGALLERY sul sito www.ilpiccolo.it

ASSOCIAZIONE COSCIONI

Legalizzazione dell'eutanasia: nuova mobilitazione



L'incontro sulla campagna

A un anno di distanza dalla presentazione in Parlamento della proposta di legge per la legalizzazione dell'eutanasia, l'Associazione Luca Coscioni con una conferenza stampa ha inteso «rompere l'indifferenza sul vita e far rispettare i diritti che la nostra Costituzione già prevede». «È passato un anno dal giorno in cui 67mila firme vennero consegnate al Parlamento con lo scopo - è stato sottolineato - di calendarizzare una proposta di legge per la legalizzazione dell'eutanasia e il testamento biologico. In un anno altre decine di migliaia di persone si sono unite alla proposta attraverso la rete, dando il loro supporto a un testo che dentro le Camere non ha trovato eco. Solo silenzio». L'Associazione Luca Coscioni, i radicali italiani, Uaar, Exit, l'associazione radicale Ceri Diritti e Amici di Eleonora Onlus, hanno manifestato a Roma e in altre 100 città italiane per mobilitare le persone. All'iniziativa di Trieste erano stati invitati a intervenire i parlamentari triestini. Come riportato dall'Associazione Coscioni, Tamara Blazina e Lorenzo Battista hanno partecipato alla conferenza stampa mentre Francesco Russo e Massimiliano Fedriga hanno inviato un messaggio scritto, Aris Prodani ha scritto che aderisce all'iniziativa; non sono pervenute risposte da parte di Ettore Rosato e Sandra Savino.

Blazina ha detto che il Parlamento deve dare una risposta ai cittadini sul tema della legalizzazione dell'eutanasia, come per altro ha sollecitato il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Mentre Lorenzo Battista ha dichiarato di avere firmato convintamente la proposta «perché ritiene che si debba avviare una discussione su questo tema delicato, anche se non si nasconde le difficoltà».